

è ora!

BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI



14 GENNAIO 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.8

Morire a Parigi per la libertà di essere Charlie: Dante lo fu 7 secoli orsono!

ATTACCO ALLA LIBERTA'

di **Vincenzo Papadia**

14 luglio 1789 è la data della presa della Bastiglia a Parigi. Data simbolica che insieme al canto liberatorio della Marsigliese e alle tre parole d'ordine: libertà, fraternité, égalité hanno segnato tutti gli spiriti liberi del mondo, da circa tre secoli. Il dono che i francesi fecero agli statunitensi della statua della libertà segna, altresì, la dimensione universale del concetto avanzato dei diritti inviolabili di tutta l'umanità, come valori irreversibili ed in negoziabili.

Dal 1° gennaio 1948 la dichiarazione dei diritti dell'uomo dell'ONU fanno dell'umanità un bene unico ed irripetibile, dopo quella che fu la dichiarazione dei diritti dei francesi. Tra i diritti costitutivi del fondamento sociale e civile moderno, che da quella rivoluzione francese, ne sono discesi i diritti di pensiero, di parola, di stampa e di critica, in tutte le sue forme e manifestazioni, compreso l'altro diritto dello spirito umano: il diritto a professare la religione, che più si attaglia alla propria cultura, purché in forma pacifica, non violenta e non in violazione dell'ordine pubblico e del buon costume; sono valori incontestabili per quella parte dei cittadini del mondo, che credono nell'uguaglianza tra gli essere umani e per la pace dei popoli.

Eppure improvvisamente nel cuore dell'Europa della civiltà giuridica e morale più avanzata è improvvisamente esploso un impazzimento sociale armato, sanguinario, senza prospettive ed assolutamente assurdo. Dei folli che neppure è opportuno nominare, in nome di un Dio che nulla ha chiesto loro, si sono sentiti in dovere di trucidare venti e più persone in nome del Profeta Maometto e di Allah, che a loro dire sarebbero stati offesi dalla satira giornalistica: disegni irridenti! Insomma, senza nessuna delega essi si sono sentiti investiti nel potere-dovere di uccidere per vendicare il Profeta Maometto. Follia allo stato puro! Un miliardo di mussulmani si sarebbero dovuti vedere rappresentati da pochi pazzi invasati, addestrati a dare la morte, a tutti i diversi da loro ed anche a quelli della loro stessa etnia, perché infedeli.

Ancora oggi mentre scriviamo queste poche righe sappiamo che in Nigeria, in nome di Maometto, ma in vero della c.d. jad islamica si uccidono circa 10.000 abitanti per impossessarsi del potere e del petrolio di quella zona. Ma poiché sarebbe troppo sporco far vedere che alla base ci sono interessi gravi di gruppi di potere di Al Kaida o dell'ISIS, bisogna dichiarare che lo si fa per una guerra santa conto i cristiani: i soliti crociati. E' un falso patente in Africa e lo è in Siria, alla base del-

l'idea di Califfato c'è il potere ingordo di alcune classi dirigenti, che attraverso i procedimenti democratici delle elezioni non sarebbero mai eletti governanti dei loro Paesi ed

allora giù bombe e stragi di massa per affermare un potere che lo si nobilita, cercando di far vedere che lo si fa per fede religiosa. Il mondo occidentale si è troppo distratto dal problema reale. Allora occorre capire che un miliardo di persone di fede mussulmani non sono tutti della stessa etnia: ovvero non sono tutti arabi, che, peraltro, sono una netta minoranza. Negli stati sovrani: Marocco, Algeria, Tunisia, Egitto, ecc. i pazzi, che si fanno aggregare per il Califfato nel nome di Maometto sono frange piccolissime e sparute, anche se pericolosissime per la loro follia senza pari.

Ma la questione non studiata è che nel mondo della religione mussulmana non sono tutti della stessa corrente di pensiero religioso. Si prendano ad esempio i Sunniti (seguaci della Sunna di Maometto). Questi sono molti, proprio nei Paesi dell'Africa del Nord e sono in antitesi con gli Sciiti governanti della Persia e della Siria (massacrata dai Sunniti), con i Curdi, popolo di molte patrie (Iraq, Siria, Turchia, Armenia, ecc.). Senza dire delle altri divisioni tra le precedenti due correnti e quelle differenziali dei Paesi del Golfo Persico, per arrivare sino al Bangladesh, allo Sri Lanka, al Pakistan, all'Afganistan, ecc. E che dire delle 12 tribù Somale, che sono tutte maomettane e che si trucidano tra di loro? Pensare che il mondo mussulmano sia un unicum indistinto è un grandissimo errore. Si prenda atto ad esempio, che a Tunisi sono tornati al potere i laici e che le donne e gli uomini sono tutti più liberi. Ciò non vuol dire non andare più in Moschea a pregare, ma che il diritto civile è cosa diverso dal Corano. Perciò, essere allarmati, essere vigili, essere pronti al contrasto ed ad usare l'intelligence è compito non straordinario degli Stati di diritto, ma un fare naturale ed istituzionale. Perciò, anche in queste gravi situazioni, la calma è la virtù dei forti.

Ciascuno deve fare la sua parte. Grave sarebbe la rappresaglia, la ritorsione. Chi autorizza chi a fare rappresaglie e ritorsioni. Chiunque anche se dichiarasse di essere un cristiano o un ebreo o un buddista o un confuciano, lo farebbe a titolo personale. Ma si sa che la responsabilità penale è personale e non può coinvolgere oltre due miliardi di cristiani nel mondo, che Papa Francesco interpreta, ma che anche lui non rappresenta, pur essendo un uomo di pace e di buona volontà.

La divisione del mondo islamico era nota già a Dante Alighieri nel 1300, quando scrisse la Divina Commedia e il XXVIII canto, dell'Inferno, dentro cui ficcò nella IX bolgia sia Maometto che Ali, suo genero. Il primo per aver rotto l'unitarietà biblica dei religiosi tutti discendenti da Abramo, con la Guerra della Mecca e staccandosi dalla tradizione, con le sue deviazioni peccaminose, ed il secondo per aver ulteriormente con le guerre di successione e di religione di aver, altresì, scisso quello che già era stato separato, frantumando il tessuto sociale e, quindi, seminando l'odio e la guerra civile che eternamente avrebbe tenuti gli uni e gli altri a lacerarsi, insanguinarsi il petto tagliato dalle scimitarre. Insomma Dante vedeva "il tristo sacco che merda fa di quel che si trangugia". Mentre vedeva "lo storpiato Maometto". Forse Dante era Profeta,

perché la collocazione del Capo dei Sunniti e del Capo degli Sciiti all'Inferno, per le loro colpe di assassini vicendevoli non è da non considerare in senso storico di chiaroveggenza. Dopo oltre 700 anni dalla poesia dantesca, i popoli delle due correnti religiose mussulmane, sono ancora in guerra. La Siria docet! Senza soffermarci qui sulla giurisprudenza coranica delle diverse scuole dottrinarie, ai fini civili, penali ed amministrativi.

Oggi la questione non può essere trattata come fu trattata dai Paladini di Francia a Poitiers, né alla stregua dell'azione militare di Isabella di Castiglia e Ferdinando d'Aragona, né come fu trattata con alterne vicende nelle tre Crociate storiche, né tanto meno si può fare una spedizione navale a Lepanto, né sottomettere il turco mussulmano nella guerra, prima di Libia e poi 1915/18. Occorre oggi, dopo aver riconosciuto all'ONU moltissimi Stati nei quali si pratica in maggioranza la religione islamica, riportare la questione in sede politica, svestendola dal manto della religione, come fattore di rottura di civiltà, per trovare un assetto alle questioni sottostanti socio-politiche di condizioni di vita e di mercato e in ciò occorre fare presto. Gli USA, l'Europa, la Cina, l'India, fanno finta di non capire. La Russia li aveva allarmati, ma essi non hanno aperto gli occhi e gli orecchi.

Le variabili impazzite, l'ISIS, i Califfati Africani si fermano se si assume la questione a livello politico più generale assolutamente nell'interesse di tutte le parti, pristinando un nuovo equilibrio, se non si vuole assistere al reiterarsi di vicende sanguinose, di cui ognuno pensa di affibbiare la responsabilità morale e politica ad altri. 50 milioni di mussulmani estesi negli Stati di tutta l'Europa si potranno integrare in molte cose relative ai costumi, forse un poco al vitto ed ai vestiti, ma difficilmente abbandoneranno la loro religione. Gli ebrei di Roma, dopo oltre due mila anni sono rimasti gelosi della loro storia e religione, che coltivano con grande dedizione, eppure vivono integrati nella società italiana. Qualche fesso, che viene subito redarguito e punito, ogni tanto da loro fastidio, ma la vita continua. Si dovrà fare così con i mussulmani delle diverse correnti religiose. Ma la questione dei Paesi dell'Africa e dell'Oriente Medio ed oltre la si deve affrontare nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU e non da sceriffi, che producono danni come quelli della tragedia della Libia. Politica, Diplomazia, Fondo Monetario Internazionale, Organizzazione Mondiale della Sanità, FAO, WTO. ecc. debbono scendere tutti in campo, altrimenti le popolazioni africane e quelle medio orientali, tragicamente colpite da forme di guerre civili o diatribe tribali che li riduce alla fame ed alla morte, spingeranno sempre più verso l'Europa per ragioni di sopravvivenza. Occorre aiutare gli Stati sovrani a crescere nei loro territori, facendo della democrazia possibile, e non in ciclostile, il modo di evolvere quelle popolazioni, per non farle dilaniare tra di loro. Si deve avere coscienza che la veste mentale del mondo occidentale non si assume in un giorno: ci vogliono più generazioni.

Ma occorre lavorare per la vita di tutti e non per la morte. E i pazzi sanguinari debbono essere isolati.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014
c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521
on-line: www.eorasocialista.it
e-mail: nuovopsi@arubapec.it
stampato in proprio